

UFFICIO DEI RESOCONTI

BOZZE NON CORRETTE



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI LEGACOOP TOSCANA

72^a seduta: giovedì 24 marzo 2022

Presidenza del vice presidente VESCOVI

INDICE

Audizione del Presidente di Legacoop Toscana

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)); Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: Lega-Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; CORAGGIO ITALIA: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-RINASCIMENTO ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Manifesta, Potere al popolo, Partito della rifondazione comunista-Sinistra europea: MISTO-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Interviene il dottor Roberto Negrini, presidente di Legacoop Toscana.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione del Presidente di Legacoop Toscana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente di Legacoop Toscana, dottor Roberto Negrini.

Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audito, che ha già dato il proprio assenso alla citata forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostative anche nel corso della seduta.

Do il benvenuto al dottor Negrini, a cui cedo subito la parola per la sua relazione.

NEGRINI. La ringrazio, signor Presidente, ma vorrei sapere che cosa devo rappresentare, perché mi è arrivata una *mail* in cui mi si diceva che sarei stato audito da questa Commissione, senza ulteriori specificazioni. Se volete, faccio una ricostruzione di quello che ho vissuto rispetto alle vicende della

cooperativa negli ultimi dieci anni, da quando cioè è partita l'inchiesta. Può andare bene?

PRESIDENTE. È perfetto. A noi interessa conoscere i rapporti con "Il Forteto" e quello che lei sa rispetto a quanto è successo. Le chiediamo di riferire su questo.

NEGRINI. La ringrazio. Ripeto, mi è arrivato l'invito all'audizione, senza alcuna specificazione sui temi da trattare, anche se ho immaginato che il riferimento fosse alle vicende riguardanti l'associazione Legacoop nei rapporti con la cooperativa "Il Forteto".

Vado anche a memoria, visto che la vicenda dura da più di dieci anni e sono successe tante cose nel frattempo.

"Il Forteto" è una cooperativa agricola che aderisce per statuto a Legacoop e a Confcooperative, quindi ha una doppia adesione. I rapporti che abbiamo avuto in questi anni con "Il Forteto" sono di natura associativa, nell'ambito dei quali vengono rappresentati le questioni e gli andamenti sui mercati e sulle politiche all'interno del settore che possono essere messe in

comune, sia da parte nostra che di Confcooperative.

La vicenda è venuta alla ribalta nel 2012, dapprima con la Commissione di inchiesta istituita dalla Regione Toscana; successivamente è stata aperta un'inchiesta dalla procura della Repubblica che ha coinvolto una serie di soggetti che erano soci della cooperativa.

Faccio un passo indietro. La cooperativa ha due tipi di attività, nel senso che ha due scambi mutualistici: da una parte, ci sono i soci lavoratori, che prestano la loro opera all'interno della cooperativa, e dall'altra parte, anche consistente, ci sono i soci conferitori, cioè quelli che portano i prodotti, principalmente il latte che viene poi trasformato per fare il formaggio. Noi abbiamo avuto il rapporto sempre e solo con la cooperativa e non con la comunità o con altre parti che poi sono finite sotto inchiesta. Il nostro faro fin dall'inizio è stato che la cooperativa, l'ente giuridico, è una cosa, altra cosa sono i fatti accaduti, tremendi, che hanno creato sgomento nella comunità toscana, che andavano perseguiti e rispetto ai quali la magistratura giudicante ha emesso delle sentenze con le quali gli autori di quei fatti drammatici sono stati condannati a pene severe, che è giusto che siano rispettate.

Detto questo, il nostro faro è rappresentato dal fatto che quella cooperativa, all'inizio della vicenda e ancora oggi, è un presidio importante, non solo sul territorio del Mugello, ma in tutta la Toscana, come dicevo prima, per la filiera che incorpora al suo interno, ovvero il latte prodotto dai pastori e portato poi alla cooperativa, nella quale operavano all'inizio della vicenda 120 persone - ora non so quante sono - tra soci e lavoratori.

Come Legacoop, ma anche come Confcooperative, il nostro approccio è stato quindi quello di dividere le questioni: da una parte, quindi, che chi aveva sbagliato dovesse pagare; dall'altra, si è voluto il mantenimento della cooperativa e il suo rinnovamento interno, perché ci fosse una divisione netta tra coloro che avevano commesso reati, non già nell'esercizio delle funzioni della cooperativa ma in relazione ad altre situazioni, e la cooperativa stessa, in modo tale che potesse andare avanti, così da tutelare l'occupazione, assicurando un presidio importante in anni che sono stati anche molto difficili per il settore, visti i numerosi caseifici che in Toscana hanno chiuso con problemi rilevanti per la produzione del latte, che nella Regione è diminuita fortemente dalla fine degli anni Novanta.

Ricordo dunque, come primo atto, che nel 2012, quando vi fu il rinvio

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

a giudizio, andando anche oltre principi garantisti per mantenere e rafforzare, appunto, questa separazione, accoglieremo con piacere il fatto che alcuni amministratori che erano stati prima indagati e poi rinviati a giudizio non si ripresentassero per l'elezione all'interno del consiglio di amministrazione. Fu rinnovato quindi il consiglio, dopo di che il membro esterno, Palanti, che poi è diventato presidente - ma dopo, perché doveva diventare prima socio - fu eletto all'unanimità dell'assemblea.

Per quanto riguarda dunque il rapporto con la cooperativa, da lì in poi abbiamo cercato di vigilare affinché vi fosse una separazione rispetto a quello che emergeva prima dalle indagini e poi dai processi, fino ad arrivare ai processi definitivi, così da mantenere - ripeto - un presidio produttivo e occupazionale importante, non ad ogni costo, come dicevo prima, ma con una pulizia - anche se forse non è un termine corretto - e una separazione forte dei comportamenti tra gli amministratori e chi stava fuori.

Questa è un po' la vicenda. Negli anni ci sono state poi una serie di ispezioni, poi ancora il commissariamento, fino ad arrivare ai giorni nostri, in cui c'è un nuovo consiglio di amministrazione che dopo il commissariamento porta avanti la cooperativa.

PRESIDENTE. Su questo punto vorrei farle una domanda. Secondo lei la cooperativa "Il Forteto" si avvantaggiava dello sfruttamento del lavoro delle vittime lì affidate o no?

NEGRINI. Noi non entriamo nella gestione delle imprese; non abbiamo questo compito, né ci riuscirebbe farlo. Ci affidiamo a quanto è emerso nel corso degli anni con le sentenze penali e con le ispezioni sia del Ministero che dell'Ufficio del lavoro e dei Carabinieri, da cui questi profili non sono emersi da un punto di vista legale. A me personalmente non risulta dagli atti che ci siano stati; noi non è che entriamo all'interno delle cooperative e guardiamo... Sia dalle ispezioni che dalle revisioni fatte dal Ministero, dopo la prima ispezione straordinaria sul lavoro fu fatta una diffida e chiesto il commissariamento, che poi fu rigettato, con le controdeduzioni per disparità di trattamento fra i soci lavoratori, perché tutti avevano lo stesso inquadramento. A noi non risulta che ci siano stati fatti giudicati da autorità che confermino l'affermazione che lei ha fatto.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. Mi sembra che comunque voi abbiate anche la responsabilità ispettiva. Con la vostra funzione ispettiva avete mai fatto verifiche su questo?

NEGRINI. Sì, però la funzione ispettiva da parte delle associazioni di rappresentanza - sia la nostra che di Confcooperative, perché le revisioni fino agli anni Duemila sono state fatte solo da Confcooperative e poi c'è stata un'alternanza con gli ispettori di Legacoop - non entra all'interno, se non su caratteri formali; non è che si fanno interrogatori per sapere se uno è stato... (*audio incomprensibile*). Le persone che vedono lesa un diritto soggettivo si rivolgono al giudice e noi ci rifacciamo a questo rispetto a questioni a ciò collegate. In ogni caso, la revisione non è di Legacoop nazionale, ma è nella responsabilità del revisore che la effettua: comunque non c'è un'attività di indagine di questo tipo all'interno delle ispezioni sulle cooperative.

BOTTICI (M5S). Dottor Negrini, lei ha appena detto che quando si fanno le ispezioni non c'è una modalità tipo inchiesta o indagine approfondita su quello che è. Ha anche detto che fino al 2000 le ispezioni sono state effettuate solo da Confcooperative e poi in alternanza con voi. Giusto?

NEGRINI. Sì.

BOTTICI (M5S). Le chiedo, allora, che cosa controllava Legacoop quando andava a fare le ispezioni; perché anche dai bilanci qualcosa si poteva vedere, oppure no? Esistono dei verbali che possiamo acquisire su queste ispezioni?

NEGRINI. L'ispezione cooperativa ha come fondamento due punti: il primo riguarda la sostenibilità aziendale; con il secondo si tratta invece di capire se all'interno della cooperativa vengano rispettate le regole di funzionamento degli organi. Nel caso in cui l'ispettore, ad esempio, verifica che non è mai stato convocato il consiglio di amministrazione, la cooperativa può essere soggetta a provvedimento, più che altro sulla parte economica.

I soggetti su cui vengono eseguite le ispezioni e adottati nel caso i provvedimenti, tra cui quello più severo della liquidazione coatta, sono principalmente tre: le banche, le assicurazioni e le cooperative. La ragione è da cercare nel patrimonio indivisibile che è di garanzia della collettività; parliamo di qualcosa di più alto rispetto all'impresa totalmente privata.

Nell'ispezione, quindi, fra le varie cose, si verifica principalmente se il patrimonio netto è positivo o negativo, perché se fosse negativo la cooperativa non sarebbe più esistente. Quei poteri ispettivi la revisione ordinaria non li ha; li ha piuttosto la revisione straordinaria. Credo che dall'inizio della vicenda, dal 2012 - ora le date non le so - fino al commissariamento, il Ministero abbia espletato tre o quattro ispezioni straordinarie, lì con poteri ispettivi veri. Ricordo che nella prima ispezione furono interrogati anche vari soci; mi pare si fecero 22 colloqui con i soci per sapere una serie di cose.

In ogni caso - almeno a quanto ne so; non me ne occupo più, è un settore nazionale, è demandato al nazionale - le ispezioni sono a disposizione della cooperativa e del Ministero, a cui viene inviata una copia del verbale, per cui il MISE ha i verbali delle ispezioni di tutte le cooperative italiane, sia di quelle eseguite dalle associazioni di rappresentanza, sia di quelle fatte direttamente dal Ministero stesso.

BOTTICI (M5S). Quindi non si va a controllare la mutualità. Il vero senso della cooperativa è la mutualità, altrimenti sarebbe in qualche modo

un'azienda privata. La mutualità, dunque, si controlla o no?

NEGRINI. Si controlla dal punto di vista economico. Le cooperative sono suddivise fra cooperative a mutualità prevalente e non prevalente. In una cooperativa di lavoro, ad esempio, fatto il costo del lavoro, quanto si spende per tutti, per i soci lavoratori e per gli altri lavoratori, la prevalenza è data dal fatto che il rapporto deve essere superiore al 50 per cento. Mi sembra che nel 2004, con la riforma del diritto societario fu introdotta la clausola della mutualità prevalente e non prevalente e quindi il controllo della mutualità. Ci sono poi altre ragioni, all'interno dell'attività di revisione, che portano a dire se una cooperativa socialmente svolge la propria attività: penso, ad esempio, al rapporto della democrazia con i soci, quindi, come dicevo prima, la convocazione delle assemblee, le informazioni, le convocazioni dei consigli di amministrazione.

Le associazioni di rappresentanza, o meglio i revisori, che svolgono l'attività di revisione sotto la loro responsabilità, non vanno a indagare su temi che non siano di natura formale in una ricostruzione di un quadro che c'è. È l'ispezione straordinaria del Ministero che può svolgere dei

supplementi di indagine superiori e ripeto, dal 2012 al 2016 sono state fatte tre o quattro ispezioni di questo tipo ed è stato rilasciato l'attestato positivo alla cooperativa.

BOTTICI (M5S). Quindi, se ho ben capito, nel rapporto tra i costi e le spese della cooperativa, il 50 per cento era a favore dei dipendenti?

NEGRINI. No, allora, la cooperativa ha due scambi mutualistici, uno sul prodotto conferito e uno sul lavoro, essendo appunto sia di conferimento che di lavoro. Riguardo al lavoro - poi non ho visto l'ispezione, comunque è a mutualità prevalente e credo che i parametri li riconfermi - più del 50 per cento, fatto il costo del lavoro, è costo del lavoro dei soci lavoratori; riguardo al conferimento, facendo la media ponderata, la maggior parte del prodotto che arriva alla cooperativa è di conferitori, quindi credo dell'associazione dei produttori di latte.

BOTTICI (M5S). Le faccio un'altra domanda. Considerato che, da quello che noi abbiamo visto e ascoltato, il Fiesoli aveva comunque un certo potere,

secondo lei aveva un ruolo dominante all'interno della cooperativa o no?

NEGRINI. Senatrice, personalmente Fiesoli non l'ho mai né visto, né conosciuto, e lavoro all'interno di Legacoop dagli anni Duemila. Io non so proprio chi sia. All'interno della cooperativa abbiamo avuto rapporti con l'allora presidente Pezzati e poi con i presidenti successivi, nonché in seguito con alcuni lavoratori della CISL preoccupati per il posto di lavoro. Non so quindi risponderle.

BOTTICI (M5S). Lei ha partecipato ultimamente all'assemblea in cui si è eletto il nuovo amministratore. Ha sempre partecipato alle assemblee dei soci o solo nell'ultima occasione?

NEGRINI. In base al nostro statuto - che potete leggere sul nostro sito *web* - Legacoop può chiedere di partecipare all'assemblea o addirittura ai consigli di amministrazione se ci sono dei punti rilevanti, a meno che non vi siano motivi di riservatezza. Noi non abbiamo mai chiesto di partecipare alle assemblee. Io ho partecipato a delle assemblee alle quali sono stato invitato,

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

tra cui l'ultima, in occasione della quale è stato rinnovato il consiglio di amministrazione, a cui ho preso parte insieme al Presidente di Confcooperative, ai rappresentanti di CGIL e CISL, su invito del commissario. Siamo sempre andati quando invitati dalla cooperativa. In ogni caso, al di là di quanto è scritto nel nostro statuto, è prassi che le cooperative invitino alle assemblee il presidente nazionale, regionale o settoriale di Legacoop. Ripeto, ho partecipato quando invitato.

BOTTICI (M5S). Quando ci sono state le ispezioni da parte del Ministero, lei ha avuto poi contatti con la parte nazionale di Legacoop?

NEGRINI. In che senso?

BOTTICI (M5S). Quando sono iniziate le ispezioni da parte del Ministero, Legacoop lo sapeva?

NEGRINI. Si sapeva tramite comunicazione da parte del presidente della cooperativa che c'era un'ispezione da parte del Ministero.

BOTTICI (M5S). Di questa vicenda lei ha parlato con gli organi nazionali?

NEGRINI. Sì, credo di sì, ma ora non ricordo. Se ne è parlato. C'è stata più di un'ispezione, quindi non ricordo di quale ispezione si trattasse. In ogni caso, si ragionava anche sui motivi; può darsi di sì, che abbia parlato con il presidente nazionale.

BOTTICI (M5S). Grazie.

D'ARRANDO (M5S). Signor Presidente, riparto dalla domanda già posta dalla collega Bottici. Le nostre domande nascono dalle audizioni che abbiamo svolto nei mesi scorsi, nelle quali chi abbiamo audito del Ministero competente a fare le ispezioni che si sono svolte ci ha informato che al termine delle ispezioni straordinarie, da cui sono emerse delle rilevanze, i controlli sui punti emersi sarebbero stati compito delle cooperative di riferimento, in questo caso Legacoop e Confcooperative, e per la parte giuslavoristica anche il Ministero del lavoro. Quindi, giusto per capire e per

avere un quadro più chiaro, visto che sentiamo diversi soggetti ognuno dei quali offre poi una propria versione, vogliamo capire dove sta il nocciolo della questione e di chi sono le competenze. Diventa difficile comprendere, se audiamo tecnici o comunque ispettori del Ministero che ci dicono che alcuni controlli sono in capo a Legacoop e Confcooperative nel caso specifico, salvo poi in realtà scoprire che su alcuni aspetti voi non avete questa attività ispettiva.

Inoltre, non so se ha avuto modo di seguire le audizioni precedenti, il punto è quali sono le ispezioni che voi potete fare. Se ho capito bene, esse riguardano solo le questioni legate al carattere mutualistico della cooperativa, non potete entrare nello specifico dei rapporti di lavoro, anche se di fatto vanno ad influire sulla mutualità stessa della cooperativa, per cui sono due aspetti collegati.

Essendo poi Legacoop un riferimento per le cooperative, le chiedo se ha mai avuto sentore che all'interno della cooperativa agricola "Il Forteto" vi fossero pratiche o procedure che ben poco avevano di trasparente e di rispettoso della persona, perché è chiaro che, nel momento in cui c'è uno sfruttamento minorile in ambito lavorativo piuttosto che contratti poco

dignitosi per la persona in qualche modo viene meno anche il carattere mutualistico della cooperativa e ci sono delle criticità che dovrebbero essere attenzionate, se non da voi, comunque da chi lo dovrebbe fare. Le chiedo quindi innanzitutto se, nel caso in cui abbiate avuto questo sentore, lei o chi per lei abbia segnalato a chi di competenza questo tipo di criticità.

NEGRINI. Se posso, signor Presidente, risponderei subito a questa prima domanda.

Onorevole D'Arrando, di solito per le cooperative è prevista un'ispezione ordinaria biennale. Alcune cooperative, tra cui le sociali e quelle con un patrimonio molto consistente, hanno una revisione annuale, per cui ogni anno si va a verificare. Se mi è consentito, vi suggerirei di farvi inviare da parte del Ministero dei verbali di revisione vuoti delle centrali cooperative, così da poter avere un quadro completo delle domande che vengono fatte e qual è quindi il grado di conoscenza dei fenomeni.

Naturalmente nelle cooperative in cui ci sono dei valori che non coincidono si capisce che sotto forse c'è qualcosa: ad esempio, se il costo del lavoro è bassissimo e ci sono 200 soci, si pone il problema di come vengono

pagati e del tipo di rapporto di lavoro c'è. Se la cooperativa asserisce che ai lavoratori si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro, ci si attiene a quanto affermato dal presidente, senza andare a controllare tutte le buste paga e capire se quello viene fatto o meno. Chiaramente dall'altra parte ci sono diritti soggettivi che, ove lesi, consentono ai soggetti di adire le vie legali e a quel punto si vengono a conoscere le effettive condizioni.

Quanto al lavoro minorile cui lei ha fatto riferimento, onorevole D'Arrando, da quello che ho letto sui giornali si tratta di fatti riferiti ad anni in cui io ero all'università, dopo di che le ispezioni fatte credo dai Carabinieri e dall'Ufficio del lavoro non hanno rinvenuto irregolarità rispetto a quello che si diceva sul lavoro minorile in questi anni al "Forteto".

Condivido certamente con lei la visione per cui la cooperativa è una cosa diversa, nel senso che non c'è solo il fatto formale di andare a vedere i numeri e tutto il resto. C'è un mondo in cui naturalmente bisogna portare una parte produttiva, ma c'è la parte sociale che ha uguale se non maggiore importanza rispetto al resto. Come dicevo all'inizio, il nostro faro è stato sempre quello di mantenere il presidio produttivo per una serie di motivi, ma non a tutti i costi, cercando quindi che soggetti con condanne stessero molto

lontani dalla cooperativa. È accaduto del resto anche successivamente in altri casi: penso alla cooperativa "29 giugno", in cui l'obiettivo è stato quello di continuare ad assicurare il lavoro a tutti i lavoratori, cacciando Buzzi e tutti coloro che avevano commesso reati.

D'ARRANDO (M5S). Grazie. Ho un'altra domanda.

È vero che alcuni sono stati allontanati, ma, com'è venuto fuori anche dalle audizioni che abbiamo svolto prima di oggi, non tutte le persone che sono state sottoposte a procedimento sono state poi condannate; in alcuni casi è intervenuta la prescrizione dei termini. In ogni caso, alcune persone sono ancora all'interno della cooperativa "Il Forteto". Alla luce però delle sentenze che ci sono state e di quanto come Commissione abbiamo appreso fino ad oggi, continuano a persistere una serie di criticità, oltre al fatto che la cooperativa pare essere anche in una situazione di difficoltà dovuta anche al periodo pandemico, ma non solo. Come Legacoop ritiene che "Il Forteto" possa ancora collocarsi come cooperativa, nel senso che mantiene ancora il suo *status* di cooperativa?

NEGRINI. Non so a chi si riferisce quando parla di condannati. Ci sono state, come lei ha detto, persone assolte, mentre non so chi siano i condannati presenti. C'è da capire poi il discorso delle vertenze, perché accanto a una serie di ragionamenti ci sono i diritti soggettivi e c'è il tribunale del lavoro per cui, se licenzio una persona e non ricorrono però le condizioni per farlo, quella persona verrà reintegrata il giorno dopo. Bisogna quindi capire come sono messe le varie questioni.

D'ARRANDO (M5S). Sulla questione del reintegro, mi perdoni, ma per quanto si possa essere positivi la realtà ci dice altro, nel senso che non sempre funziona così. Di fatto però ad oggi, anche alla luce delle sentenze che ci sono state, la cooperativa "Il Forteto" non ha rappresentato nella realtà - non dico sulla carta - una vera cooperativa, perché si è occupata di tante altre cose e non solo della parte agricola. Per questo le chiedo, quindi, se lei reputa che "Il Forteto" si possa ancora considerare una vera e propria cooperativa e se ci siano ancora i termini per poterla anche valorizzare nel contesto sociale che lei ci ha illustrato.

NEGRINI. La cooperativa è cooperativa, dopo di che i fatti emersi sono riferibili a soggetti che erano anche soci della cooperativa, ma non dalla cooperativa. Gli affidamenti sono stati fatti individualmente a soggetti che facevano parte di una comunità, di un'associazione, che è stata sciolta. La cooperativa, secondo noi, è un'altra cosa e, stante il consiglio d'amministrazione e la base sociale ormai quasi totalmente rinnovati, ha i presupposti per continuare a svolgere la sua attività in una difficoltà di mercato che, come si è ricordato, riguarda tutto il settore agricolo e soprattutto il settore lattiero-caseario. Ci terrei a dividere le cose. Poi purtroppo io non ho seguito le audizioni precedenti per cui, se sono emersi dei fatti e che sono stati provati, ci farebbe anche piacere venirne a conoscenza perché, ripeto, noi non entriamo nelle singole gestioni.

D'ARRANDO (M5S). Ho terminato, la ringrazio, dottor Negrini.

PRESIDENTE. Prima di dare nuovamente la parola alla collega Bottici tengo a precisare che, come si rinviene sul sito *web* del Ministero dello sviluppo economico, compito del revisore - in questo caso voi - è di

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

accertare, oltre alla consistenza dello stato patrimoniale dell'ente, la correttezza e la conformità alle norme vigenti dei contratti associativi e dei rapporti di lavoro instaurati con i lavoratori. É molto chiaro, non c'è quindi alcun dubbio che la responsabilità è del soggetto revisore, nel caso specifico di Legacoop. Questa è una Commissione di inchiesta, per cui volevo essere preciso richiamando quanto si legge sul sito del Ministero.

NEGRINI. Mi scusi, signor Presidente, ma io le avrei detto la stessa cosa: si verifica se viene pagato o meno il contratto di lavoro nazionale, ma non è che si chiede ad ogni singolo lavoratore come viene pagato, se non ci sono delle risultanze che consentono di saperlo o delle informazioni.

PRESIDENTE. Cercherò di essere ancora più chiaro. Parliamo di una cooperativa in cui c'erano due soggetti che nel 1985 sono stati condannati per avere abusato di minori. Forse avrebbe dovuto esserci un'attenzione maggiore da parte del vostro organismo - so che nel 1985 non c'era lei, ma altri - nei confronti di questi soggetti, vista la condanna con sentenza passata in giudicato, cui ha fatto seguito nel 2000 la pronuncia della CEDU. Di

conseguenza, al vostro posto, avrei riservato forse una maggiore attenzione alla situazione. Poi, per carità...

Le faccio ancora un'altra domanda. Quale posizione fu assunta da lei e da Legacoop sul tema della nomina di un commissario?

NEGRINI. Negli anni precedenti, insieme a Confcooperative, pensavamo che la nomina di un commissario potesse non agevolare il processo di ripresa, anche per il fatto che c'erano state tre ispezioni straordinarie del Ministero che dicevano che la cooperativa non andava commissariata. Oltre a questo, ci fu anche la posizione presa prima di noi dalla CISL, che vedeva nel commissariamento qualcosa di positivo per l'aspetto produttivo della cooperativa.

Poi, una volta che la cooperativa è stata commissariata - ma questo naturalmente è un mio pensiero, per cui andrebbe sentito il commissario - abbiamo collaborato perché il nostro faro, come ho già avuto modo di precisare, è stato quello di mantenere il presidio produttivo su quel territorio; abbiamo dunque attuato tutte le forme di collaborazione che il commissario ci ha chiesto.

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

BOTTICI (*M5S*). Intervengo solo per ricordare e rendere noto a tutti che la cooperativa è stata ritenuta colpevole in modo solidale con gli altri, ma infatti poi paga la cooperativa stessa.

NEGRINI. Mi scusi, senatrice, ma la cooperativa è stata ritenuta responsabile solidalmente quanto alle spese, non per le condanne per gli atti, visto che i procedimenti penali sono a carattere personale.

DONZELLI (*FDI*). Signor Presidente, visto che oggi il dottor Negrini ha richiamato la distinzione tra la comunità e la cooperativa, volevo chiedergli se è consapevole del fatto che alcuni minori negli anni sono stati affidati direttamente alla cooperativa.

NEGRINI. No.

DONZELLI (*FDI*). Dottor Negrini, per caso ha letto le sentenze pronunciate nel processo relativo alla vicenda del "Forteto"?

NEGRINI. No, non le ho lette.

DONZELLI (FDI). Mi permetto di leggerle un passaggio, dottor Negrini. Si tratta della pagina 120 della sentenza del tribunale di Firenze del 17 giugno 2015 in cui si dice testualmente: «(...) Lo stesso paradosso emerge in tutta la sua valenza dalla constatazione che la cooperativa, nata per affermare il ritorno alla terra e la riappropriazione dei legami autentici tra le persone, sia pure ricercata con metodi psicoterapeutici di dubbia qualità e con uno sfruttamento della forza lavoro degno di Paesi emergenti di altri continenti (...)» e così via. Volevo quindi sapere se, quando lei dice che la cooperativa agiva correttamente, per quanto voi avete potuto verificare, ciò non è di certo quanto è stato riscontrato dal tribunale con sentenze passate poi in giudicato.

Alla luce di tutto questo, la domanda è se lei pensa davvero che, come centrale delle cooperative, voi abbiate fatto tutto ciò che era nella vostra possibilità e nelle vostre conoscenze, utilizzando bene tutti gli strumenti a vostra disposizione, per evitare che ci fosse uno sfruttamento del lavoro, anche minorile, con donne senza diritti minimi, che dovevano lavorare anche

in gravidanza senza il riconoscimento di malattia, senza stipendio, senza ferie e senza nessun diritto e senza nessuna garanzia. Lei pensa che avete fatto tutto il possibile? Non ha niente da recriminarsi?

NEGRINI. Per quanto riguarda la sua affermazione, onorevole Donzelli, le chiederei, se possibile, di inviarmi una sentenza, anche di un giudice del lavoro, in cui si dica che c'è stato sfruttamento minorile e tutto il resto; valuteremo poi naturalmente all'interno dell'organizzazione i provvedimenti da prendere. Vorrei avere però non solo un passaggio dell'intera sentenza in cui si associa la cooperativa a un sistema, in cui non ci elementi verso la cooperativa. Se può metterci a disposizione il materiale cui lei fa riferimento in materia di lavoro minorile e di sfruttamento delle donne in maternità, apriremo anche noi un ragionamento.

DONZELLI (FDI). Non c'è ombra di dubbio. Se vuole, sono disponibili, e sarà mia cura inviargliele, le relazioni delle Commissioni di inchiesta del Consiglio regionale della Toscana approvate all'unanimità. Quando stileremo la nostra relazione, provvederemo ad inviarle anche questa. Sarà

mia cura inviarle, inoltre, anche tutte le sentenze del tribunale in cui quanto dico è emerso con chiarezza.

Mi colpisce, tuttavia, che una centrale delle cooperative non abbia avuto mai la sensibilità di voler andare a vedere che cosa era emerso dal lavoro delle Commissioni. In ogni caso, se mi dice che lei è sereno rispetto al ruolo svolto da Legacoop, nel senso che è stato svolto bene, mi rimetto a lei.

Mi permetto di farle poi un'altra domanda. Nell'audizione del 24 novembre 2020 Sergio Pietracito ha riportato delle vicende molto specifiche, riferendo - leggo dal Resoconto - che lei, dottor Negrini, in un'assemblea di Agriambiente si sarebbe appartato con il fratello, al quale avrebbe detto: «Tuo fratello deve stare attento; gli porto via metà casa». Non c'è niente di personale, si figuri, sono abituato a ben altro, ma a un certo punto, rispondendo a Massimo Bellandi che affermava che lì si facevano violenze su minori, su bambini, lei, dottor Negrini, avrebbe detto: «Chi se ne frega se là violentano i bambini. Godrò quando Pietracito, Donzelli, Mugnai e Bambagioni saranno chiamati a restituire i danni». Questo è quanto riferito da Pietracito, il quale richiama anche un altro episodio verificatosi nel 2012,

quando egli stesso si sarebbe recato insieme a Donatella Fiesoli e ad altri soci lavoratori presso la sede di Legacoop: in quell'occasione lei avrebbe detto a Pietracito e a Donatella Fiesoli che non era interessato ad ascoltare le scorrettezze all'interno de "Il Forteto", perché la cooperativa funzionava e dovevano farsi gli affari loro.

Come Commissione di inchiesta noi possiamo sentire le persone in libera audizione, come oggi stiamo facendo con lei, o come persone informate dei fatti e in tal caso, lo dico per correttezza, come accade per la testimonianza in tribunale, se uno dice una falsità, è un reato. In questo momento lei non è sentito come persona informata, perché quella di oggi è una libera audizione, ma le chiedo di rispondere la verità e di dirci quello che è; diversamente, infatti, in presenza di due versioni discordanti, saremo costretti a risentire lei e Pietracito come persone informate così da arrivare ad una ricostruzione univoca.

NEGRINI. Sul primo episodio, è totalmente falso, non ho mai detto quelle cose, quindi credo che quella roba lì proprio non esista, sulle minacce, quello che ha detto Pietracito che lei ha riportato adesso proprio non esiste.

Quanto all'incontro a Legacoop, era scoppiato o meglio era venuto fuori il lavoro della Commissione e c'era il rinnovo del consiglio di amministrazione. Un gruppo di soci venne in associazione per ragionare sul rinnovamento all'interno del consiglio: non si parlava dei fatti, ma del rinnovo della cooperativa. Pietracito non era più socio della cooperativa. Parlai con la Fiesoli e anche con gli altri, ma naturalmente parlare di una società con un soggetto che non ne fa più parte non mi sembra corretto verso la società: ad esempio, non è che si va a parlare di Esselunga con uno del Conad, si parla di Esselunga con i soci di Esselunga. E si parlava del rinnovo del consiglio. La cooperativa, su cui c'erano delle preoccupazioni in quel momento, da un punto di vista economico-patrimoniale era molto solida. Per cui, non c'erano questioni del genere. Questo era il tema. E mi fu chiesto in quella sede che ci fosse un profondo cambiamento all'interno della cooperativa, con la separazione dei ruoli all'interno del nuovo consiglio di amministrazione e che quindi Pezzati non rientrasse insieme agli indagati.

DONZELLI (*FDI*). Non voglio giudicare nessuno, per carità, il nostro dovere è solo quello di cercare di appurare, per cui mi scuso se il mio tono

può sembrare sbagliato. La linea di Legacoop, quindi, nel caso in cui vi siano dubbi forti sulla correttezza di una cooperativa, è quella, se viene una persona che non è più socio a denunciare delle cose gravi all'interno della cooperativa, di non ascoltarla? O ancora, quando io dico che ci sono delle sentenze, di dirmi: va bene, ma io non le avevo viste? La politica di Legacoop non è quella di assicurare che davvero le cooperative abbiano uno spirito mutualistico e che si rispettino i lavoratori? Chiedo: la linea politica di Legacoop, che lei rappresenta, è quella, finché si può, di non accorgersi se le cose non vanno bene, o è quella di portare alla luce tutto ciò che di non corretto c'è all'interno delle cooperative per assicurare la massima trasparenza?

NEGRINI. La massima trasparenza. La massima trasparenza all'interno...

DONZELLI (FDI). Chiedo questo, perché se leggo le relazioni pubbliche di Legacoop, in esse si dice che è grazie alla centrale delle cooperative che si scoprono le false cooperative e le eventuali incompatibilità, per cui Legacoop sarebbe un presidio di legalità. Dall'audizione odierna invece è

sembrato che tutte le volte che qualcuno le ha sollevato dei dubbi il suo scopo fosse quello di trovare la modalità per non accorgersi di quanto accadeva al "Forteto". Sinceramente vorrei capire: lo scopo delle centrali delle cooperative è di fare i sindacati delle cooperative anche quando sbagliano o è quello di verificare la correttezza dello svolgimento dell'operato delle cooperative?

NEGRINI. Se le cooperative sbagliano, si chiede di mandare via gli amministratori e, se così non accade, si mandano via anche le cooperative. Quello che dice lei è il comportamento che noi teniamo. Dopo di che, a fronte degli atti compiuti oggetto di accertamento in un'indagine partita con avvisi di garanzia, abbiamo chiesto, anche oltre il garantismo, che coloro a cui erano indirizzati gli avvisi di garanzia non fossero più amministratori della cooperativa. Chi sbaglia, quindi, deve andare via e nei confronti di chi ha sbagliato nelle cooperative è stata fatta un'azione di responsabilità. Il nostro punto è che la cooperazione debba avere una mutualità vera e un rapporto corretto con i soci per una mutualità che possa portare a quello che diceva lei.

DONZELLI (*FDI*). Dottor Negrini, da consigliere regionale per anni ho saputo che Pezzati, ad esempio, continuava a mantenere il posto nella propria stanza. Quindi, se anche c'erano dei cambiamenti formali nel consiglio di amministrazione, il presidente Pezzati continuava a rimanere nella sua stanza. Lo sapevo io da consigliere regionale e non lo sapeva Legacoop? Va benissimo.

NEGRINI. Pezzati è stato assolto, volevo dire.

DONZELLI (*FDI*). Le invierò per bene i dettagli delle sentenze, delle prescrizioni e di quanto è accaduto.

NEGRINI. Grazie.

DONZELLI (*FDI*). Mi dispiace che non abbia avuto la sensibilità di leggerle.

Le faccio un'ultima domanda. Lei ha detto che ha partecipato alle assemblee e che questo è normale. Quando si arriva all'assemblea di una

cooperativa, c'è un dibattito, si partecipa, si porta il proprio contributo, si ascolta e questo è comprensibile.

All'ultima assemblea de "Il Forteto" lei ha partecipato anche al momento della votazione, mentre entravano i singoli soci a votare?

NEGRINI. A parte che eravamo tutti presenti, quindi anche Confcooperative e le rappresentanze sindacali, ma si è votato per alzata di mano: i soci non sono entrati a votare. È stata proposta una lista da parte del commissario che è stata votata credo all'unanimità, al massimo mi pare ci siano stati uno o due astenuti.

DONZELLI (FDI). Va bene. Un'ultima cosa, dottor Negrini. Quando avete fatto la battaglia contro il commissariamento in quella fase, anche con interventi pubblici, avete chiesto da questo punto di vista un intervento anche a Legacoop nazionale, con la politica, per evitare il commissariamento, oltre agli appelli pubblici che abbiamo visto tutti?

NEGRINI. Abbiamo fatto appelli pubblici insieme ad altre organizzazioni e

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

a Confcooperative. Punto.

DONZELLI (*FDI*). Ha mai parlato con Poletti della vicenda "Forteto"?

NEGRINI. Con Poletti non ho mai parlato. Dopo che è diventato Ministro, se le interessa, non è nemmeno mai venuto ad un'iniziativa in Toscana.

DONZELLI (*FDI*). Mi riferisco al periodo precedente a quello in cui è diventato Ministro.

NEGRINI. Mi sembra di no. Poletti è diventato Ministro nel...

DONZELLI (*FDI*). Con il governo Renzi, ora non ricordo, mi pare fosse il 2012 o il 2013.

NEGRINI. Forse era il 2013. Il caso "Forteto" è esploso dopo e con Poletti non ne ho mai parlato.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

DONZELLI (*FDI*). No, la vicenda "Forteto" è emersa prima. In ogni caso, mi basta sapere che lei non ha mai parlato con Poletti del "Forteto".

NEGRINI. No, anche perché il Presidente di Legacoop allora era Stefano Bassi e non io.

DONZELLI (*FDI*). Non ho altre domande, signor Presidente. Tuttavia, viste l'incongruenza delle dichiarazioni che abbiamo ascoltato, mi riservo a questo punto di chiedere la convocazione in altra sede formale, come persone informate dei fatti, sia di Pietracito che nuovamente del dottor Negrini.

PRESIDENTE. Concordo. Mi riservo di valutare nel prossimo Ufficio di Presidenza la sua richiesta al fine di svolgere ogni opportuno approfondimento.

Ho un'ultima domanda, dottor Negrini. Avete fatto recentemente delle ispezioni o verifiche presso "Il Forteto"?

NEGRINI. Non so se è toccato a noi o a Confcooperative: mi informo e le

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il
Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

faccio sapere. In ogni caso, le ispezioni partono a livello nazionale. Sentirò l'ufficio revisioni, ma non lo so.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, ringrazio il dottor Negrini per quanto ci ha riferito e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,25.